

Queste considerazioni io credo che debbono bastare a dimostrare che i dubbi sollevati dall'onorevole Asproni non hanno nessun fondamento. E ritornando al punto da cui sono partito, per non essere troppo corrivi, per non prestare troppo facile orecchio alle asserzioni degli elettori di una sezione contro l'operato di altra sezione, la Camera non può e non deve invalidare o sospendere l'elezione di che si tratta.

Finalmente io voglio aggiungere un'ultima considerazione, la quale spero varrà a determinare il suffragio della Camera.

La Camera deve tenere per certo che nella sezione di Marcianise la maggioranza dei voti fu per il barone Barracco, e deve tenere per certo del pari che nelle altre due sezioni la maggioranza dei voti fu pel candidato opposto al Barracco. Questo spiega la protesta fatta contro l'elezione, e ad elezione conosciuta, dagli elettori che furono vinti nella lotta. Ma, torno a dirlo, la controprotesta parte da elettori che depongono di fatti passati sotto ai loro occhi, mentre la protesta parte invece da elettori i quali non potevano deporre che di voci a loro riferite.

Tenga finalmente per fermo la Camera che le dichiarazioni fatte dagli elettori della sezione di Marcianise sono in piena conformità coi verbali di quella sezione. Ora la giurisprudenza della Camera ha ritenuto che, quante volte si tratta di pretese irregolarità avvenute nelle elezioni e contro le quali stanno le dichiarazioni dei verbali, le proteste postume non sono ammissibili.

Per queste considerazioni io confido che la Camera vorrà accettare le proposte dell'ufficio e sospendere la inchiesta domandata dall'onorevole Asproni, perchè veramente non ha alcuna ragione che valga a giustificarla.

PRESIDENTE. Spetta la parola all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Prima di rispondere a ciò che ha osservato l'onorevole Puccioni, debbo fare alcune interrogazioni al relatore. Lo pregherei di dirmi la data della protesta e della controprotesta.

MARINCOLA, relatore. La prima protesta fatta da quel tale Grosso è in data 5 maggio; la protesta poi delle due sezioni di Marcianise è in data 6 maggio, cioè la domane della votazione. Le controproteste poi, tre sono in data 12 maggio, e una 13 maggio.

LAZZARO. Ottenute queste cortesie dilucidazioni cronologiche, io risponderò brevemente a ciò che ha detto l'onorevole Puccioni.

Innanzitutto egli si è trincerato intorno ad un precedente della Camera che io non ricordo; disse, cioè, che la Camera ha l'abitudine di non votare inchieste allorquando le proteste sono postume, cioè allorquando i verbali non sono infirmati. Ora, io avrei parecchi esempi da citare all'onorevole Puccioni, ma uno si presenta spontaneo alla memoria di tutti, ed è l'elezione di Cotrone, quando fu eletto l'onorevole Cosentini. I verbali erano nettissimi. A Cotrone, come la

Camera sa, era stato eletto l'onorevole Cosentini in opposizione al barone Barracco. Poi a Santa Maria di Capua, dove è stato eletto l'onorevole Barracco in contraddizione dell'onorevole Guerrazzi. Nel primo caso l'onorevole Puccioni non ha detto, come dice oggi: i verbali sono intatti ed in conseguenza io non voto l'inchiesta. Nel secondo caso poi dice: non voto l'inchiesta perchè i verbali sono intatti.

Se questo significa porsi in un'atmosfera spassionata, in un'atmosfera fuori di partito lo lascio giudicare alla coscienza di ciascuno. Noi assolutamente dobbiamo invocare quel giorno in cui nelle quistioni elettorali ci spoglieremo delle passioni di parte.

Io credo che questo giorno difficilmente possa venire, ma noi dobbiamo sperare che venga, altrimenti quando i Parlamenti nelle quistioni elettorali giudicano politicamente, la libertà è morta.

Qui abbiamo assolutamente il caso identico alla elezione di Cotrone; anzi con circostanze aggravanti, e lo dimostrerò brevemente.

Vi è una protesta con cui parecchi elettori del collegio di Santa Maria di Capua dichiarano, in data del 6 maggio, cioè il giorno dopo a quello in cui furono compiute le elezioni, dichiarano che il numero dei votanti iscritti nel processo verbale, nella sezione di Marcianise, non sia stato corrispondente al numero dei votanti reali.

Passano 7 giorni. Dopo 7 giorni si svegliano 240 individui di Marcianise, i quali vi dicono: abbiamo inteso che i protestanti di Santa Maria di Capua abbian detto che noi che compariamo di aver votato, non abbiamo realmente votato, per conseguenza dichiariamo alla Camera che noi tutti abbiamo votato, e che coloro i quali hanno detto il contrario, perlomeno s'ingannano.

Su questa seconda protesta l'onorevole Puccioni si fonda per combattere la prima: ma egli dovrebbe pur riscontrare due punti, uno che dirò cronologico e l'altro geografico: da Santa Maria di Capua a Marcianise non v'ha che la marcia di mezz'ora, e perchè aspettano sette giorni quei di Marcianise a far questa controprotesta alla Camera? Perchè naturalmente da Firenze si era fatto sapere ciò che si era fatto sul conto loro, ed essi erano interessati a dichiarare alla Camera come i protestanti di Santa Maria di Capua fossero stati perlomeno ingannati.

Io, senza mettere in dubbio nè la protesta dei primi, nè la controprotesta dei secondi, dico perlomeno che si pronuncii una inchiesta tra l'opinione degli uni e degli altri.

Nè io voglio portare dinnanzi alla Camera certe descrizioni che farebbero vedere l'indole di certe località, il modo con cui in certune di esse si è proceduto a quella elezione; bensì voglio portare la questione nella sfera più elevata dei principii. La Camera, la quale ha stabilito che può avvenire la decretazione dell'inchiesta, tuttochè i verbali fossero esatti allor-